

Craxi e Longo illustrano il Congresso dell'Internazionale

## «Eurcmissili» e Olp i punti controversi fra socialisti

**Sul Medio Oriente ha prevalso il criterio di «non danneggiare» i laburisti israeliani - PSI e PSDI isolati nella difesa delle decisioni NATO sul riarmo**

**ROMA** — Di ritorno dal Congresso dell'Internazionale socialista che si è concluso domenica a Madrid, Craxi e Longo, segretari dei due partiti italiani che ne fanno parte, il PSI e il PSDI, ne hanno riferito ieri a Roma nella sede della Stampa estera, davanti a decine di giornalisti italiani e stranieri.

Craxi ha esposto diligentemente, punto per punto, le singole parti della lunga risoluzione approvata dal Congresso. Ma la puntigliosità dell'esposizione ha messo in ombra la individuazione dei nodi politici di fondo sui quali la grande assise del socialismo internazionale si è soffermata, abbondando in alcuni casi scelte coraggiose, in altri regalandosi contrasti che spesso rileggono drammatici conflitti, lacerazioni nella sinistra, situazioni di crisi nel mondo. Le domande dei giornalisti hanno, appunto, sollevato alcuni di questi problemi: Medio Oriente, euromissili, rapporti fra le forze del movimento operaio. Quali le posizioni che si sono affermate nell'Internazionale? Quale il ruolo del PSI e del PSDI?

Sul Medio Oriente in particolare, molte domande hanno insistito sul contrasto aperto fra quei partiti (come il PSI, il PSOE spagnolo, ecc.) che hanno sostenuto la necessità di riconoscere nell'OLP l'interlocutore indispensabile nelle trattative di pace, e quelli che invece hanno in sostanza riecheggiato la linea di Camp David. Craxi ha ammesso che si è trattato, qui, di un «punto controverso», sul quale è aperto un «contrasto difficilmente risolvibile». Meno diplomaticamente, Pietro Longo ha detto che l'Internazionale si è trovata d'accordo su una scelta: quella di favorire in ogni modo la prossima campagna elettorale del partito laburista israeliano, rappresentato a Madrid da Shimon Perez, e quindi di adottare una posizione che non «disturbi» tale cam-

pagna. In sostanza, il contrasto politico aperto su questo tema si è saldato su una posizione strumentale ad uso interno.

Armi nucleari in Europa come perno dei rapporti tra Est e Ovest: un altro tema su cui la risoluzione del Congresso non dà che l'indicazione di una volontà generica di trattativa da parte di tutti i partiti dell'Internazionale. Ma dietro, si sa, ci sono posizioni diverse: i laburisti inglesi hanno detto no agli «euromissili», e così quelli olandesi; i socialisti belgi hanno sostenuto (e tenuto) nel governo di cui fanno parte una moratoria per il loro paese; i socialdemocratici danesi dirigono un governo che basa la sua politica estera sulla esclusione dell'armamento nucleare. Il ministro (socialista) italiano della Difesa, invece, è stato il primo a consigliare a Bruxelles la lista delle basi italiane dei «Cruise». Dietro la comune propensione alla trattativa ci sono dunque, come ha detto Mitterrand, posizioni più o meno «atlantiche» nei partiti socialisti. Da che parte stanno PSI e PSDI, sul concreto problema degli «euromissili»? è stato chiesto a Craxi e Longo. Craxi ha ribadito la posizione assunta dal PSI in Parlamento al momento della approvazione delle proposte NATO: si all'«ammodernamento» nucleare, pur riaffermando la volontà di arrivare a un accordato che fissi al livello più basso il numero delle nuove armi. «La nostra posizione rimane questa, anche se è diversa da quella di altri partiti», ha detto Craxi. Longo ha ribadito il concetto, augurandosi che Reagan sia, come presidente, più flessibile di quanto non lo sia stato come candidato, sulle questioni dei SALT e del disarmo.

Il segretario socialista spagnolo, Felipe Gonzales, ha annunciato, concludendo il Congresso di Madrid, una «ri-

fflessione» dei socialisti sui rapporti dell'Internazionale con le altre forze del movimento operaio. Quale peso avranno in questa riflessione, le esperienze e gli attuali rapporti fra PSI e PCI in Italia? è stato chiesto a Craxi. I nostri rapporti con il PCI — ha risposto il segretario socialista — sono buoni, rispetto ad altre epoche della nostra storia recente. Ci sono rapporti di collaborazione in molte giunte, nei sindacati, anche se, ha aggiunto Craxi, esistono aree di dissenso. Siamo comunque aperti e interessati ad un'ampia discussione di fondo con i comunisti sull'avvenire del movimento dei lavoratori e della sinistra in Italia. Anche Pietro Longo ha detto che il PSDI è disposto a collaborare con il PCI, come già in numerose giunte, senza rinunciare a un non meglio definito «dibattito sui principi».

I giornalisti italiani hanno a questo punto ascolto ai due segretari del PSI e del PSDI una serie di domande sui problemi brucianti dell'attualità interna: scandalo del petrolio, scontro nella DC per la presidenza del partito, problemi della governabilità e dell'alternanza. Le risposte sono state obbligatoriamente generiche: se gli scandali, ha detto Craxi, non toccano direttamente «l'area del governo», non c'è ragione di farne elementi di conflitto nella coalizione, purché il governo mantenga l'impegno di agire con la massima fermezza. Sulla presidenza dc, i socialisti «non sono parte in causa»; valuteremo, ha detto Craxi, «le posizioni politiche e giudicheremo in base a quelle». Come intendete assicurare la stabilità del governo senza i comunisti? gli è stato chiesto. La stabilità dipende dalla maggioranza, e la maggioranza in Parlamento questo governo ce l'ha, è stata la salomonica risposta.

V. ve.

Il segretario socialista spagnolo, Felipe Gonzales, ha annunciato, concludendo il Congresso di Madrid, una «ri-

## Concluso a Monaco il viaggio di papa Wojtyla nella RFT

**Dal nostro inviato**  
MONACO — Conclusa la sua visita di cinque giorni nella Repubblica federale tedesca, Giovanni Paolo II è rientrato ieri sera a Roma.

Nel pomeriggio, incontrandosi a Monaco di Baviera con artisti e scrittori, egli aveva detto, fra l'altro, che la Chiesa cattolica deve superare i ritardi che la separano ancora dalla cultura contemporanea. Gli aveva risposto, forse con una gara punta d'ironia, il sottovide di Monaco, August Everding: «Noi siamo felici che lo Spirito Santo abbia messo sul

la sedia di San Pietro un autore e un attore». E speriamo — aveva aggiunto — che ciò sia importante: per il presente e per l'avvenire.

«Nel ricordare, prima del comitato all'aerporto di Monaco, la grande capacità umana dimostrata dal Papa nel conquistare la «benevolenza» dei suoi pur difficili interlocutori, come i protestanti, il presidente della RFT, Karl Carstens, luterano praticante, ha detto: «Lei ha saputo dare un nuovo impulso all'incontro e alla collaborazione delle due grandi confessioni in Germania e un incoraggiamento al

proseguimento del dialogo tra le due Germanie».

Infatti, l'autor «rivolto» la «lezione» di Martin Lutero ed elogiato la confessione augustana del 1530 nel duomo di Maguncia, davanti ai massimi esponenti delle chiese protestanti, è stato il «gesto a sorpresa» del papa, che è stato apprezzato dagli interlocutori, i quali, però, sono stati presi come «di contropiede».

Ma il presidente Carstens, democristiano, ha avuto parole di ringraziamento anche per quanto il Papa ha affermato a proposito della riunificazione delle due Germanie, nel quadro però di una

futura Europa unita e autonoma dall'Atlantico agli Urali.

Nella sua risposta a Carstens, Papa Wojtyla ha sottolineato che «il primo motivo» del suo viaggio era di far entrare finalmente in una dimensione di stretta collaborazione i rapporti tra i vescovi tedeschi e polacchi, dopo le conseguenze della seconda guerra mondiale e come contributo alle buone relazioni tra RFT e Polonia.

Il secondo motivo del viaggio — ha proseguito Giovanni Paolo II — è di aver voluto accelerare il processo di avvicinamento tra cattolici, protestanti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Giovanni Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'uomo per tutti gli uomini della terra».

E' questo l'appello che Gio-

vanne Paolo II aveva rivolto ieri mattina con molta forza a circa 700 mila fedeli convenuti con treni e pullman

organizzati da tutta la Bava-

ria dove ieri era giorno di festa in onore del Papa nel parco Theresienwiese (prato Terese). «Nell'omelia tenuta durante la messa mentre la vento gelido tagliava la faccia della gente impacciata e rivotol sopratutto all'aereo che lo ha riportato a Roma — «per superare le attuali tensioni internazionali e per costruire un mondo futuro che sia più degno dell'u